

Lettera aperta al Ministro Scelba da parte dell'on. Varvaro

Apprendo da alcuni giornali di questa Isola e dal resoconto del giornale il "Tempe" che nella seduta di ieri 13 settembre rispondendo alla interpellanza di alcuni deputati dell'opposizione a proposito del banditismo siciliano lei si è servita del mieneme per dar forza alla sua difesa. Questa è, se non mi sbaglio, la seconda e la terza volta che lei compie una volgare manovra per colpire in me la politica del Fronte Democratico in Sicilia. Prima di adesso si trattava di mosse elettorali e le sue allusioni sempre con estrema e vigile cautela furono fatte nel corso dei suoi comizi; oggi avviene nello svolgersi di una battaglia parlamentare. Ma sempre, allora come oggi, filmente in mia assenza tanto è vero che lei in tutto il periodo nel quale ci trovammo insieme sui banchi dell'Assemblea Costituente cioè quando potevo risponderle dalla medesima tribuna, sebbene più volte accusate dalla sinistra di proteggere la delinquenza siciliana nella lotta contro i movimenti democratici, non si sognò mai di citarmi in lizza.

Le risposi durante la campagna elettorale, credo esaurientemente, in un comizio a Bagheria del quale fu pubblicato un fedele resoconto su "Voce della Sicilia" e non mi consta che lei abbia trovate argomentazioni da oppormi. Oggi le risponde con questa lettera aperta ripromettendomi di dimostrare senza acredine e con pacate parole che lei ha mentito dal tribuna autorevole di Ministro dell'Interno come un qualsiasi falso testimone. Le versioni che ho sott'occhio delle pratiche che mi riguardano sono diverse tra di loro e alquanto contraddittorie. Secondo il "Giornale di Sicilia" lei avrebbe accennato ad interferenze segguate in occasione del confinamento del fratello di Giuliano e dell'arresto della madre dalle stesse e alla richiesta delle sinistre di tirar fuori i nomi lei avrebbe parlato dei legami del bandito Giuliano col Movimento separatista da me rappresentato, mettendo in luce che io fui candidato del Fronte come se tali interferenze fossero venute da me.

Secondo "Sicilia del Popolo" quotidiano di Palermo della DC, lei avrebbe invece pronunziato queste parole: "l'on.le Varvaro candidato della lista del Fronte in Sicilia è stato in stretti rapporti con Giuliano". Il "Tempe" di Roma riferisce come testuali le seguenti

le seguenti parole: "Giuliano era legato fin dai tempi del separatismo ad un personaggio che fu già in questa assemblea: l'avv. Varvaro che gli aveva promesso ~~XXXXXXXXXX~~ forse la carica di Ministro della Guerra nella Repubblica Siciliana. Ora l'avv. Varvaro è con voi signori di sinistra e non col Governo!" Qualunque sia l'averzione esatta e più vicina alla esattezza io non sono da qui, in questo momento, in grado di controllare, però mi serve innanzi tutto ristabilire per ^{le} pura verità storiche che lei per la sua stessa carica deve conoscere documentalmente e che sbugiardano in ogni caso la sua offensiva allusione:

Risulta dai rapporti dell'Ispettorato di P.S. in Sicilia e dagli atti processuali istruiti a proposito dell'EVIS che se relazioni furono stabilite tra questa organizzazione rivoluzionaria e Giuliana esse ebbero inizio nel dicembre 1945 cioè quando io mi trovavo da più di un mese e mezzo confinato all'Isola di Ponza senza possibilità di legame alcuno con la Sicilia per essere quell'Isola in quel periodo priva di mezzi di trasporto e di qualsiasi altro mezzo di comunicazione. Risulta altresì dagli stessi documenti che nessuno degli imputati né dei testimoni né degli stessi funzionari verbalizzanti fecero mai allusione al mio nome cosicché io rimasi completamente estraneo ai fatti di quella lunga istruttoria. Il processo fu chiuso con una sentenza di amnistia e anche questa sentenza non porta il mio nome neppure come "rappresentante" del Movimento separatista. Ora poiché, ripeto, lei non può ignorare quegli atti anche per il fatto che ha il dovere di conoscerli e che essi debbono trovarsi nell'archivio del suo Ministero, ne consegue che se lei ha dichiarato di aver io stabilito rapporti con Giuliano e di avergli promesso la carica di Ministro o qualsiasi altra utilità, in tal caso lei ha mentito con piena coscienza di mentire. Se poi, riferendomi alla versione del Giornale di Sicilia, lei avesse fatto allusione al mio nome a proposito delle interferenze segnalate in occasione del confinamento di Giuseppe Giuliano e dell'arresto della madre di lui, in questo caso lei avrebbe offeso la verità in modo ben più vergognoso perché le eventuali segnalazioni di interferenze che il suo ufficio avesse ricevuto non potevano prescindere dai nomi degli interferenti e lei avrebbe ~~XXXXXX~~ avuto il dovere di

dichiarare alla Camera che fra tali nomi non c'è affatto il mio.

Ho prese atto che la sua maggioranza ha calorosamente applaudito quando lei mi ha con tanta impudenza chiamato in causa. Indubbiamente di essa facevano parte non pochi di quelli "interferenti" ai quali lei aveva accennato ed io immagino facilmente la lenta riconoscenza di costoro verso il Ministro che per coprirli mentiva di fronte al Paese. La verità è che tanto lei che i suoi amici della DC e dei partiti fiancheggiatori non mi perdonano l'alleanza dell'indipendentismo democratico della Sicilia coi partiti dei lavoratori. Se così non fosse lei non avrebbe finto di ignorare, pur lanciarmi delle accuse, i seguenti fatti incontestabili:

- 1) la creazione del Movimento Indipendentista democratico repubblicano di cui mi onore essere un esponente aveva la finalità di sottrarre il Movimento stesso dalle forze deleterie della reazione e del feudo
- 2) il fatto che proprio per questa azione politica durante la campagna elettorale del 18 aprile le forze della reazione non mi permisero di tenere comizi in alcuni centri del mio collegio comprese Moltepre dove, invece, la DC fu accolta trionfalmente.
- 3) la totalitaria manifestazione di consenso elettorale che la DC e i partiti di destra ad essa collegati ottennero proprio negli ambienti dove si svolge in questi giorni la cruenta lotta contro il banditismo;
- 4) il fatto infine che allorquando furono consumate le aggressioni del giugno 1947 contro le sedi dei partiti di sinistra e pubblicamente i rappresentanti del Governo dissero che si trattava di manifestazioni del banditismo, io solo sentii il dovere di tenere a Partinico, immediatamente dopo l'eccidio un pubblico comizio di solidarietà con le vittime e di esecrazione per gli aggressori. Che io mi sappia nessun DC e liberale o monarchico fece allora nulla di simile.

Non mi illudo, ^{debatamente} ~~anzi~~, che lei prenda maggiore alla verità. Non so fino a che punto l'avv. Scelba si preoccupi di essa ma sono certo che il Ministro dell'Interno se ne infischia. Tuttavia non crede che si permettesse per il solo fatto di essere pro tempore il Ministro della Polizia, di affermare il falso e nascondere il vero. Per quanto mi riguarda comecitt-

tadino, attenderò il resoconto stenografico per svolgere in sede giudiziaria quelle azioni che la legge eventualmente mi consente. Come uomo politico, democratico e progressista le dirò saltante che di questo passo, correndo cioè per la via della diffamazione oltre che della violenza pur di combattere comunque i partiti democratici, lei si avvia alla cieca verso un inevitabile e irreparabile insuccesso.

Antonino Varvaro